

La tragedia ai Quartieri

Gabriele Pipia

Il puzzle con la Tour Eiffel e la grande mappa di Disneyland Paris, il diploma di laurea e i suoi adorati peluche. È cambiato tutto ma non è cambiato niente. Chiara Jaconis è morta un anno e mezzo fa colpita da una statua lanciata da un balcone di Napoli, ma nella sua cameretta di Padova è ancora tutto lì come se non se ne fosse mai andata. E intanto il papà chiede ai genitori del ragazzino di ammettere le responsabilità.

In quella cameretta le sue scarpe preferite, le fotografie delle vacanze con le amiche, il cartellone del musical in cui aveva recitato. Apri una porta e ti si apre anche il cuore. Di quella stanza oggi si prende cura una mamma che ogni giorno dell'anno pubblica come status whatsapp una foto diversa: 365 volte il sorriso di Chiara. Chissà quanto grande sarebbe stato quel sorriso proprio oggi, nel giorno in cui avrebbe festeggiato il suo trentaduesimo compleanno.

Cristina, ogni giorno un'immagine. Ma quante ne ha?

«Saranno almeno 500. Ovunque andava lei si fotografava e me le inviava. Le condivido per sentirla ancora viva e per farla conoscere a chi non è riuscito a incontrarla».

Cosa altro le permette di sentirla vicina?

«Ogni tanto le mando messaggi e in ogni caso qui tutto parla di lei, dalla sua collezione di calamite ai vestiti. Indossare una sua borsa me la fa sentire accanto».

Cosa farete per il suo compleanno?

«La ricorderemo andando al mare, a Caorle, in un posto che le piaceva molto. Mangeremo una pizza, che era un'altra delle sue gioie. Faremo tutto come se lei fosse con noi. Chiara ci ha insegnato a sorridere sempre e a vivere ogni secondo della vita come se fosse l'ultimo».

Le ha dedicato una canzone. Come è nata?

«Si intitola "Il tuo sorriso dentro di me" e ho allegato anche un video con tutte le sue foto. È un inno alla vita. Come dice il testo, Chiara "è un cielo aperto che mi porta il sole ed è una cometa che mi guida e non smette mai di brillare". Mi sono fatta aiutare da un'amica per la musica. Mi piacerebbe che venisse trasmessa da qualche radio, perché lo spirito di Chiara va condiviso».

L'intervista **Cristina Venturi**

«Chiara avrebbe 32 anni ecco il mio dono per lei»

► La madre della giovane uccisa dalla statuetta «Amava Masterchef, ho comprato un gadget»
► «Le piaceva festeggiare il suo compleanno i genitori del ragazzino ammettano le colpe»



Mangeremo la pizza che tanto amava poi andremo al mare a Caorle luogo del cuore

Mia figlia sempre con me i ricordi mi scaldano l'anima ma è doloroso



LA VITTIMA
Chiara Jaconis con la famiglia davanti a una grande torta. Sopra il luogo ai Quartieri dove è stata colpita dalla statua che le ha tolto la vita

E in salotto c'è pure un disegno.

«L'altra mia figlia, Roberta, mi ha fatto un regalo bellissimo. Una tela con una foto di Chiara in bianco e nero da colorare. È stato un lavoro impegnativo però ogni pennellata era una carezza a mia figlia. Lei ha guidato la mia mano».

Ma c'è qualcosa che da quel maledetto 17 settembre 2024 non riesce più a fare?
«Nel primo periodo non ero più in grado di ascoltare la musica. Ora non riesco più a guardare la foto di Chiara e Livio (il fidanzato, ndr) mentre camminano per Napoli poco prima che capitasse quello che è

capitato. Mi viene sempre da dire "Chiara stai attenta, spostati" ...».

Ricorda nitidamente l'ultima volta che ha sentito sua figlia?
«Sì. Era la mattina stessa, lei era andata a fare shopping da Zara e poi mi ha telefonato. La linea era disturbata, la voce andava e veniva. Io le dissi "Tranquilla, ci sentiamo più tardi". Lei voleva darmi l'ultimo saluto prima di andarsene».

Le parla ancora?
«Tutti i giorni e sento che lei mi risponde. Sentirla ci aiuta a rimanere in piedi, ad andare avanti. Lei c'è ma è in un'altra stanza. Solo l'amore può unire queste due stanze».

Secondo il Tribunale dei minori la statua è stata lanciata da un ragazzino problematico e la procura ordinaria indaga per accertare eventuali responsabilità dei genitori. Lei e suo marito Gianfranco avete più volte invocato giustizia. Cosa cambierà il giorno che l'avrete ottenuta?

«È l'unica cosa che ci può dare un po' di pace, stabilire la verità sarebbe un atto d'amore nei confronti di Chiara. Andremo avanti fino alla fine».

Se chiude gli occhi come immagina sua figlia nel giorno del compleanno?

«Bellissima, con questi capelli lunghi e il sorriso travolgente. Accanto a me mentre mi dice di stare tranquilla, perché va tutto bene».

Che regalo le farebbe?

«Poco tempo fa ho trovato un negozio con uno stand di Masterchef, una trasmissione che lei seguiva sempre. Quando l'ho visto ho subito pensato che lì avrei trovato un regalo per lei. Ovunque mi giro vedo Chiara».

Cristina si commuove, l'intervista finisce e lei riapre la porta di casa. In giardino c'è un piccolo albero attorniato da tanti sassi a forma di cuore.

«L'abbiamo piantato per Chiara. Quest'albero è la vita che continua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«LA SUA CAMERA È UN SACRARIO OGNI MATTINA TRASCORRO LÌ QUALCHE MINUTO E LA SENTO VIVA»

Cybersicurezza, hub a Napoli «Patto con Apple e università per la tutela dei dati sensibili»

LA SFIDA

Luigi Nicolosi

Napoli capitale della sicurezza informatica e il quartiere San Giovanni a Teduccio culla dell'ambizioso progetto nato in seno ad Assocyber, l'associazione degli istituti di vigilanza italiani che conta oltre 80mila addetti. È qui, nella sede di Cns Tech Spa di via Ponte dei Granilli, che sarà attivata la centrale meridionale della cybersicurezza nazionale. L'allestimento degli uffici è quasi ultimato e l'obiettivo dichiarato è arrivare all'inserimento in organico di almeno cinquanta risorse entro i prossimi dodici mesi. Un'occasione preziosa per la città e per i giovani ingegneri intenzionati a non farsi travolgere dalla fuga dei cervelli. Il progetto della start up, grazie al lavoro in tandem con l'Uni-



NELL'AREA ORIENTALE LA SEDE DI CNS TECH «VALORIZZIAMO LE CONOSCENZE MATURE IN QUESTI ANNI»

versità Federico II, punta infatti a ingaggiare le menti più brillanti della Apple Academy di Napoli Est. In uno scenario liquido e in continua evoluzione la protezione delle banche dati delle piccole e medie imprese, ma anche delle pubbliche amministrazioni e degli studi professionali, diventa dunque sempre più una priorità.

GLI INTERVENTI

Un tema scottante, al centro del convegno organizzato al Museo della Pace. Di rilievo l'elenco dei relatori che hanno contribuito al dibattito "La cybersicurezza per le imprese, proteggere per competere". A fare gli onori di casa l'imprenditore Antonio Romano, presidente di Assocyber e del Cns Tech di San Giovanni. Tra gli interventi quelli del professore Michele Capasso, segretario generale degli Stati Uniti nel mondo, il giurista Marco Proietti, vicepresidente di Assocyber, dell'avvocato



LA TUTELA L'hub di San Giovanni a Teduccio: patto tra Apple e Università sui dati sensibili

Luigi Gabriele, presidente di Confedersicurezza e servizi, di Alessio Botta, docente del Dipartimento di Ingegneria elettrica e delle Tecnologie dell'informazione della Federico II, e del professore dell'Università Roma Tre Carlo Colapietro. Antonio Borrelli, ex questore di Caserta e capo della Scientifica a Napoli, ha invece ricordato «il lavoro pionieristico fatto con Romano fin dai primi anni Novanta al servizio degli uffici investigativi» e messo l'accento sul

«gruppo di lavoro legislativo che da due anni coordinano per creare la direzione generale per la Sicurezza cibernetica». Dalla tavola rotonda è emersa una serie di dati allarmanti. Su tutti, il phishing dominante, con il 60 per cento dei casi di social engineering, e le intrusioni cybercriminali, tramite ransomware, trojan bancari e infostealfer, che rappresentano l'87,3 per cento degli attacchi con dati rubati. Le aree più colpite: mobile (42,4 per cento), web 27,3 (per cento), sistemi Ot (18,2 per

cento) e supply chain (10,6 per cento). Un quadro labirintico, a tratti emergenziale, che potrebbe però essere presto arginato dal progetto made in Naples: «Gli istituti di vigilanza - spiega il presidente Romano - hanno capito che oggi servono nuovi modi di fare sicurezza. Non bastano scorte e piantoni, ma sono necessari presidi innovativi per proteggere le banche dati. Con Giorgio Ventre, direttore scientifico della Apple Academy, e il professore Botta abbiamo deciso quindi di dare un approccio rigoroso e scientifico alla soluzione del problema». Romano, che è amministratore di una delle società del gruppo Ibrido Student, al centro del progetto per il nuovo studentato del Centro Direzionale, annuncia quindi: «Il reclutamento per la start up di San Giovanni a Teduccio e lo sviluppo di uno spin-off universitario per la diagnostica avanzata inizierà a brevissimo. Entro un mese saremo operativi e coinvolgeremo tantissimi giovani ingegneri. Speriamo di contare anche sul supporto delle istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA